

GIOIOSA JONICA La storia, raccontata da "Comma Tre", rivela un "buco" della legislazione cui la buona volontà delle istituzioni non è in grado di rimediare

Non può andare a scuola: è maggiorenne

Marco, affetto dalla sindrome di Down, non può seguire neanche i corsi serali perché deve curarsi. E allora?

Antonio Labate

GIOIOSA JONICA

Ieri per molti ragazzi della Locride è stato il primo giorno di scuola. Per molti ma non per tutti, visto che Marco Barbiero ha trovato chiuse le porte del liceo scientifico "Pietro Mazzone" di Gioiosa Jonica. Il ragazzo, quasi diciannovenne e affetto dalla sindrome di down, a causa di una legge che impedisce ai ragazzi maggiorenni di iscriversi al primo anno delle scuole superiori, non ha avuto la possibilità di iniziare regolarmente il nuovo anno ed è stato obbligato a ritornare a casa, in attesa che qualche cosa si sblocchi.

Ieri mattina Marco e la sua mamma, la signora Lucia Gabbani, si sono regolarmente presentati davanti ai cancelli della scuola superiore di Gioiosa Jonica ma dopo un po' di anticamera sono stati messi al corrente del fatto che il ragazzo non risultava iscritto in nessuna classe. Ciò perché Marco, avendo raggiunto ormai la maggiore età, per legge non può iscriversi alla prima classe.

La madre del ragazzo ha voluto spiegare come si è arrivati a questa situazione che obbligherà, non si sa fino a quando, Marco a restare a casa: «Al termine dello scorso anno scolastico – spiega la

signora Lucia – ho mandato la documentazione per iscrivere mio figlio al liceo scientifico. Nei giorni successivi ho ricevuto una chiamata dalla segreteria con la quale mi si informava che vista la maggiore età di Marco loro non potevano accettare la mia richiesta. Tutti i miei successivi tentativi di iscrivere Marco al liceo "Mazzone" sono andati a vuoto e dalla scuola non ho più ricevuto alcuna comunicazione finché ieri mattina, dopo essermi recata davanti al cancello di ingresso dopo una lunga sono riuscita al parlare col preside. E ho appreso che il problema non è di facile soluzione visto la legge che vieta l'iscrizione al primo anno delle superiori ai ragazzi che hanno superato il diciottesimo anno di età. Al momento l'unica soluzione che permetterebbe a mio figlio di frequentare regolarmente la scuola superiore sarebbe quella di iscriverlo ai corsi serali, ma per me questa non è una soluzione fattibile. Marco soffre di diabete e deve fare delle punture di insulina proprio la sera».

Ieri davanti il liceo “Mazzone” oltre alla signora Lucia e a Marco c’erano il vicesindaco di Gioiosa Maurizio Zavaglia e l’assessore alla pubblica istruzione Salvatore Femia, che hanno rassicurato la signora sul fatto che si impegneranno per trovare una soluzione in tempi rapidi. C’era anche Simona Coluccio, presidente di “Comma Tre”, associazione che si occupa di persone affette da handicap. «Lo diciamo fin da subito – afferma – per sgomberare ogni equivoco_ non ci convince l’ipotesi che egli debba frequentare i corsi serali per adulti. Con tutto il rispetto, ci appare una scelta discriminatoria e penalizzante. La legge 104/92, recante disposizioni in materia di assistenza, integrazione sociale e tutela dei diritti delle persone handicappate, all’art. 12 comma 1 dice testualmente che “È garantito il diritto all’educazione e all’istruzione della persona handicappata nelle sezioni di scuola materna, nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e nelle istituzioni universitarie”. Ricordiamo anche che sull’argomento si è espressa più volte la Corte Costituzionale. Tra l’altro, la sentenza n. 215/87 ha

sancito il diritto pieno e incondizionato, neppure da limiti d’età, diritto degli alunni con disabilità a frequentare regolarmente la scuola superiore mantenendo tutti i diritti. Per noi genitori di bambini con handicap non si finisce mai di soffrire. I principi di integrazione scolastica previsti dalla legge 104, sono solo belle parole scritte sulla carta».

«I genitori di Marco – continua “Comma tre” – non intendono puntare il dito contro singole persone. Non è di questo che si tratta, avendo ricevuto attenzione e solidarietà dalla dirigente Fiaschè prima e dal nuovo dirigente Fazolari ora, così come dalle loro collaboratrici di plesso. Si tratta di prendere atto che la scuola, intesa come istituzione, fa acqua da tutte le parti quando si tratta di inserimento, inclusione ed integrazione dei ragazzi con handicap. Hai voglia ad organizzare iniziative e convegni, la realtà è ben diversa da quanto si vuole rappresentare a parole. Come genitori chiediamo di avere un’interlocuzione con qualcuno che sia in grado di spiegarci come stanno le cose e che sia, soprattutto, disponibile ad ascoltarci ma soprattutto chiediamo con forza che Marco Barbiero possa frequentare il primo anno di Liceo». ◀

Marco, avendo
raggiunto ormai
la maggiore età,
per legge non può
isciversi
alla prima classe.



Marco Barbieri con la presidente dell'associazione "Comma Tre" Simona Coluccio